DRPC-Sicilia

Numero codice fiscale **80012000826**
Partita IVA **02711070827**

Servizio S04 – Rischio Idraulico e Idrogeologico
Centro Funzionale Decentrato-Idro

Prot. 49614/S04-CFDIdro/DRPC Sicilia del 10.09.2019

Elenco Indirizzi in allegato

Oggetto: **Attività di prevenzione per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico**

CIRCOLARE 1/19_CFD-Idro

Il Centro Funzionale Decentrato-Idro della Regione Siciliana (CFD-Idro), facente parte della Rete Nazionale dei Centri Funzionali (ex Direttiva PCM 27/02/2004), emana quotidianamente l'Avviso regionale di protezione civile per il rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico (in seguito, Avviso) pubblicato su:

http://www.regione.sicilia.it/presidenza/protezionecivile/pp/archivio_idro.asp.

Nella presente Circolare si intende richiamare alcuni concetti "chiave", già espressi con le precedenti circolari emanate da questo Dipartimento, per ribadire l'importanza di una corretta interpretazione dei contenuti dell'Avviso affinché i responsabili competenti per territorio possano avviare, nell'ambito della pianificazione locale di protezione civile, azioni consapevoli per la prevenzione e mitigazione dei rischi di che trattasi.

Il CFD-Idro elabora l'Avviso sulla scorta:

- delle previsioni meteorologiche messe a disposizione dal Centro Funzionale Centrale del Dipartimento della protezione civile;
- dei quantitativi di precipitazione, caduti nei giorni precedenti la valutazione quotidiana, registrati dalle reti meteorologiche.

A tal riguardo, è bene precisare che:

- i dati di precipitazione, di natura **previsionale** e pertanto soggetti alle incertezze insite nei modelli meteorologici, sono riferiti a Zone Omogenee di Allerta, ovvero a porzioni di territorio molto ampie nelle quali ci si attende uno sviluppo **mediamente omogeneo** dei fenomeni attesi, intendendo così che è sempre possibile che, localmente, si verifichino circostanze tali da determinare effetti al suolo molto diversi da quelli ragionevolmente prevedibili; è anche altrettanto possibile che, rispetto alle previsioni, un evento meteo possa "sconfinare" nella Zona di Allerta contigua e di ciò devono responsabilmente essere consapevoli i gestori dei territori interessati;
- le previsioni meteorologiche e le conseguenti valutazioni in ordine ai possibili effetti al suolo sono di natura **probabilistica** con elevati gradi di incertezza in relazione alla variabilità dei contesti territoriali nei quali i fenomeni possono manifestarsi.

Il contenuto dell'Avviso riguarda:

- il **RISCHIO IDROGEOLOGICO**, ovvero sia il rischio geomorfologico in senso stretto (frane), sia il rischio idraulico nei piccoli bacini (< 50 kmq) e nelle aree urbane; tale assunto è reso necessario dal fatto che i modelli previsionali idraulici sono connotati da incertezze così elevate che non appare possibile, allo stato attuale delle conoscenze, valutare se nei

bacini minori, caratterizzati da tempi di corrivazione molto brevi, possano verificarsi fenomeni alluvionali sulla scorta delle previsioni meteorologiche; parimenti, i fenomeni idraulici in ambito urbano, condizionati dalla intensa urbanizzazione, non sono riconducibili alle modellazioni che riguardano ampie aree;

- il **RISCHIO IDRAULICO**, ovvero i fenomeni alluvionali riguardanti i bacini con superficie imbrifera, alla foce, > 50 kmq; in merito, appare utile osservare che la previsione del rischio alluvionale si riferisce a condizioni medie del bacino e non può tenere conto di situazioni critiche locali (quali, ad esempio, ostruzioni delle luci dei ponti o altre anomalie idrauliche) di cui il CFD-Idro non può avere contezza;
- il **RISCHIO METEOROLOGICO**, ovvero quello legato a fenomeni quali le grandinate, i temporali, le mareggiate, le trombe d'aria; a tal proposito, è bene ricordare che tali fenomeni, avendo generalmente uno sviluppo locale e improvviso, non rientrano nei consueti canoni delle previsioni meteorologiche quantitative, nel senso che non è possibile conoscere se, quando, dove e con quale intensità si possono verificare, pur essendo in presenza di previste situazioni di instabilità meteorologica; in tal senso, l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse fornisce una indicazione generale che va interpretata in quanto tale.

I **livelli di allerta**, codificati con sistema semaforico (Verde, Giallo, Arancione, Rosso), rappresentano una stima dei possibili rischi (di natura idrogeologica e/o idraulica) correlati all'ammontare delle precipitazioni previste, cui vengono fatte corrispondere le **Fasi Operative** che rappresentano le modalità con le quali il sistema regionale della protezione civile, nelle sue varie articolazioni e competenze, si predispone per la mitigazione dei probabili effetti al suolo.

Tenuto conto che la Regione presenta molte vulnerabilità, la maggior parte delle quali riferibili alle interferenze tra azioni antropiche e assetti fisiografici (si veda anche, al riguardo, il "*Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di protezione civile*"), è indubbio che, in mancanza di adeguate soluzioni strutturali, sia necessario ricorrere ad opportune strategie di prevenzione rientranti, nel linguaggio comune della protezione civile, tra gli "*interventi non strutturali*" nell'ambito dei quali la pianificazione di protezione civile costituisce un passaggio ineludibile (artt. 12 e 18 del Decreto Legislativo 01/02/2018, n° 1: Codice della protezione civile).

Se correttamente predisposta (si vedano anche le "*Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico - GURS N. 8 del 18-02-2011*"), la pianificazione di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico diventa uno strumento insostituibile per avviare tutte quelle pratiche ritenute utili a prevenire, laddove possibile, i rischi derivanti dagli eventi meteorologici. Affinché ciò sia attuabile, il Piano deve contenere, in modo esaustivo ma sintetico, alcuni elementi cardine:

a) La descrizione degli scenari di evento

Per "scenario di evento" si intende l'insieme delle condizioni che possono comportare situazioni di criticità. Nell'ambito del cosiddetto rischio meteo-idrogeologico e idraulico, gli scenari di evento sono rappresentati dal verificarsi di fenomeni meteorologici

particolarmente significativi, ossia che possono comportare impatti più o meno rilevanti sul tessuto socio-economico locale.

Tenuto conto che un "sistema nazionale e regionale di protezione civile" deve necessariamente conformarsi a criteri e procedure omogenee, gli scenari di evento sono forniti quotidianamente dal Dipartimento regionale della protezione civile, tramite il Centro Funzionale Decentrato-Idro, mediante l'Avviso nel quale vengono identificati, con codici colore, i Livelli di Allerta e le relative Criticità, così come riportato nella *Tabella degli scenari*.

E' da rimarcare che tali scenari delineano un ampio spettro di possibili fenomenologie, coerentemente con le situazioni meteorologiche che possono effettivamente manifestarsi e con la variabilità dei contesti territoriali.

b) La descrizione degli scenari di rischio

Lo "scenario di rischio" è l'identificazione del possibile impatto sul territorio, in termini di effetti al suolo, causato da un evento meteorologico; pertanto, esso è strettamente legato alla presenza di beni vulnerabili.

A fronte della complessità della materia, è possibile definire gli scenari di rischio mediante procedure codificate:

- estrazione delle aree a rischio da R1 a R4 contenute nei PAI: procedura non del tutto esaustiva in quanto i criteri per il calcolo del rischio adottati nei PAI non sono pienamente soddisfacenti per le finalità di protezione civile, così come più volte sottolineato nelle Indicazioni operative emanate dal Dipartimento della protezione civile;
- estrazione delle aree a pericolosità da P1 a P4 contenute nei PAI e classificazione con schede specifiche predisposte dal DRPC Sicilia: tali schede contengono indicatori che forniscono elementi di valutazione utili per la pianificazione di protezione civile (n° 4977 schede '**idro'**, n° 6000 schede '**frana'**, si veda link in calce);
- individuazione di altri punti sensibili non contenuti nei PAI (n° 12642 nodi '**idro'**, n° 10857 nodi '**frana'**, si veda link in calce) e relativa classificazione mediante le schede del DRPC Sicilia.

Quale documento di sintesi e di facile consultazione, è raccomandata la rappresentazione grafica dei luoghi esposti ai diversi tipi di rischio mediante opportuna cartografia tematica.

c) La definizione del Modello di intervento

Le precedenti fasi della pianificazione di protezione civile forniscono quegli strumenti di conoscenza indispensabili per modulare le azioni di prevenzione e di mitigazione dei rischi in funzione della severità dell'evento, presumibile o in corso (*Fasi Operative*).

Il "cosa fare" evidentemente dipende sia dalla fase di allerta prevista, sia dalle reali condizioni che si manifestano sul territorio.

A tal riguardo, può risultare utile il seguente schema concettuale.

LIVELLO DI ALLERTA	FASE OPERATIVA	AZIONI DI PREVENZIONE MINIME	
		NON PIOVE	PIOVE
VERDE	GENERICA VIGILANZA	Nessuna azione specifica. In caso siano previsti temporali, il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti verificano la funzionalità del "sistema" locale di p.c.	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti: - verificano la funzionalità del "sistema" locale di p.c. - preallertano i Presidi Operativi.
GIALLO	ATTENZIONE	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti verificano la funzionalità dei "sistemi" locali di p.c. Nel caso siano previsti temporali, preallertano i Presidi Operativi.	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti, a ragion veduta, attivano i Presidi Operativi che effettuano verifiche sui nodi a rischio più sensibili sulla base di quanto riportato nelle rispettive pianificazioni di protezione civile (priorità da schede censimento DRPC Sicilia).
ARANCIONE	ATTENZIONE o PREALLARME	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti, a ragion veduta, attivano il Presidio Operativo che effettuano verifiche sui nodi a rischio sulla base di quanto riportato nelle rispettive pianificazioni di protezione civile (priorità da schede censimento DRPC Sicilia).	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua altre procedure di mitigazione dei rischi (a seconda dei casi). La Funzione 1, tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio (da schede censimento DRPC Sicilia) - informa la popolazione. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.
ROSSA	PREALLARME o ALLARME	Il Sindaco, a ragion veduta, attiva il C.O.C. La Funzione 1 effettua verifiche sui nodi a rischio (censiti nel Piano di protezione civile) e, all'occorrenza, si mantiene in contatto con la SORIS. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua altre procedure di mitigazione dei rischi (a seconda dei casi). La Funzione 1, tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio (da schede censimento DRPC Sicilia) - informa la popolazione. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le criticità.

d) Le strategie di comunicazione e di informazione

I contenuti del Piano di protezione civile devono essere resi noti alla popolazione affinché venga diffusa la consapevolezza della vulnerabilità del territorio e avviato un percorso culturale, anche mediante esercitazioni, che miri alla conoscenza delle misure di auto-protezione (*buone pratiche*) ritenute utili per evitare comportamenti che mettano a repentaglio beni e vite umane quali, ad esempio:

- informarsi, presso l'amministrazione, quali sono i rischi di natura idrogeologica e idraulica del territorio in cui si abita; chiedere in visione il piano di protezione civile
- prestare attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità e dai mezzi di comunicazione
- non sostare sui ponti o lungo gli argini o le rive di un corso d'acqua in piena
- non sostare in aree soggette a esondazioni o allagamenti anche in ambito urbano
- non tentare di arginare la massa d'acqua – spostarsi ai piani superiori
- non percorrere un passaggio a guado o un sottopassaggio durante e dopo un evento piovoso, soprattutto se intenso, né a piedi né con un automezzo
- allontanarsi dalla località se si avvertono rumori sospetti riconducibili all'edificio (scricchiolii, tonfi) o se ci si accorge dell'apertura di lesioni nell'edificio
- allontanarsi dalla località se ci si accorge dell'apertura di fratture nel terreno o se si avvertano rimbombi o rumori insoliti nel territorio circostante (specialmente durante e dopo eventi piovosi particolarmente intensi o molto prolungati)
- nel caso si debba abbandonare l'abitazione, chiudere il gas, staccare l'elettricità e non dimenticare l'animale domestico, se c'è
- non sostare al di sotto di una pendice rocciosa non adeguatamente protetta (sempre) o argillosa (durante e dopo un evento piovoso)
- allontanarsi dalle spiagge, dalle coste, dai moli durante le mareggiate e in caso di allerta tsunami
- non sostare, non curiosare in aree dove vi è stata una frana o un'alluvione: possono esserci rischi residui e si intralcia l'operazione dei tecnici e dei soccorritori

e) La condivisione con gli Enti Locali limitrofi

La pianificazione di protezione civile deve tenere conto del contesto geografico: un territorio amministrativo non è un'isola. Pertanto, è fortemente raccomandato un dialogo conoscitivo e, all'occorrenza, l'integrazione delle informazioni e il raccordo delle azioni di prevenzione con le amministrazioni che gestiscono, a diverso titolo, i territori viciniori.

I documenti citati sono consultabili al link **https://tinyurl.com/y6cqp4sw** che ha i seguenti contenuti:

Cartella	Sotto-cartella	File
CFD_Circolari		20170718_41374_CIRCOLARE_1_17_CFDMI.pdf 20170908_50042_CIRCOLARE_2_17_CFDMI.pdf 20180822_41767_CIRCOLARE_1_18_CFDMI.pdf 20181107_57220_CIRCOLARE_2_18_CFDMI.pdf 20190910_49614_CIRCOLARE_1_19_CFD-Idro.pdf
D.Lgs. 01/2018 – Codice della protezione civile		2018_DLgs_020118_n_1_Codice_Protezione_civile-GU-17-220118.pdf
Linee Guida per la pianificazione di protezione civile per il rischio idrogeologico		2010_DRPC_LINEE GUIDA_RISCHIO IDROGEOLOGICO.pdf 20171129_66412_PGRA_DRPC_LINEE GUIDA-AGGIORNAMENTO_2017.pdf
Rapporto preliminare Rischio Idraulico_2015		20151030_63941_RAPPORTO PRELIMINARE RISCHIO IDRAULICO IN SICILIA-DRPC_5-2015.pdf
Schede FRANA_DRPC Sicilia	Shapefile	v_s92_schedafrana_nonvalidata.zip v_s92_schedafrana_proposta.zip
	Stampe PDF	DRPC-SICILIA_SCHEDE FRANE_PROV_AG.zip DRPC-SICILIA_SCHEDE FRANE_PROV_CL.zip DRPC-SICILIA_SCHEDE FRANE_PROV_CT.zip DRPC-SICILIA_SCHEDE FRANE_PROV_EN.zip DRPC-SICILIA_SCHEDE FRANE_PROV_ME.zip DRPC-SICILIA_SCHEDE FRANE_PROV_PA.zip DRPC-SICILIA_SCHEDE FRANE_PROV_RG.zip DRPC-SICILIA_SCHEDE FRANE_PROV_SR.zip DRPC-SICILIA_SCHEDE FRANE_PROV_TP.zip
Schede IDRO_DRPC Sicilia	Shapefile	v_s92_schedaidro_nonvalidata.zip v_s92_schedaidro_proposta.zip
	Stampe PDF	DRPC-SICILIA_SCHEDE IDRO_PROV_AG.zip DRPC-SICILIA_SCHEDE IDRO _PROV_CL.zip DRPC-SICILIA_SCHEDE IDRO _PROV_CT.zip DRPC-SICILIA_SCHEDE IDRO _PROV_EN.zip DRPC-SICILIA_SCHEDE IDRO _PROV_ME.zip DRPC-SICILIA_SCHEDE IDRO _PROV_PA.zip DRPC-SICILIA_SCHEDE IDRO _PROV_RG.zip DRPC-SICILIA_SCHEDE IDRO _PROV_SR.zip DRPC-SICILIA_SCHEDE IDRO _PROV_TP.zip
Tabelle Scenari & Fasi Operative		CFD-Idro_TABELLA SCENARI.pdf CFD-Idro_TABELLA_FASI_OPERATIVE

IL FUNZIONARIO

(***PANEBIANCO***)

IL DIRIGENTE DEL CFD-IDRO

(***BASILE***)

IL DIRIGENTE GENERALE

(***FOTI***)

Firma autografa omessa
ai sensi dell'Art. 3, c.2,
D.Lgs. 12/02/1993, N.39

DESTINATARI

CIRCOLARE 1/19_CFD-Idro

- Sindaci
- Responsabili Uffici Comunali di P.C.
- Liberi Consorzi, Città Metropolitane
- Responsabili Uffici Provinciali P.C.
- Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia
- Dipartimento Acque e Rifiuti
  Servizio 2: Osservatorio Acque, Sala Operativa
  Servizio 3: Settore Infrastrutture per le acque
- Enti Parco (Alcantara, Etna, Madonie, Nebrodi, Sicani)
- Riserve Naturali Orientate
- Consorzi di Bonifica
- Dipartimento Agricoltura
- SIAS
- Corpo Forestale della Regione Siciliana
- Ispettorati Ripartimentali delle Foreste
- Dipartimento Regionale Tecnico
- Uffici del Genio Civile
- Dipartimento Regionale Ambiente
- ARPA - Agenzia Regionale Protezione Ambiente
- Uffici Soprintendenza ai BB.CC.AA.
- Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive (IRSAP)
- Enti Gestori Dighe
- Ufficio Tecnico per le Dighe - sez. Palermo
- Ordini professionali (Architetti, Geologi, Geometri, Ingegneri)
- CNSAS Corpo Naz.le Soccorso Alpino e Speleologico
- Dipartimento per la Pianificazione Strategica dell'Ass.to Reg.le Salute
- SUES 118
- CRI
- ANAS
- CAS
- RFI
- ENEL - Sicilia
- TERNA - Sicilia
- Enti gestori telefonia
- Prefetture – UTG

  Tramite le Prefetture:

  - Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
  - Comando Regionale Arma dei Carabinieri
  - Compartimento Polizia Stradale Sic. Orientale
  - Compartimento Polizia Stradale Sic. Occidentale
  - Comando Regionale Sicilia Guardia di Finanza
  - Direzioni Marittime
  - Capitanerie di Porto

e, per conoscenza:

- Presidente della Regione Siciliana
- Dipartimento della Protezione Civile
- DRPC Sicilia - Aree e Servizi